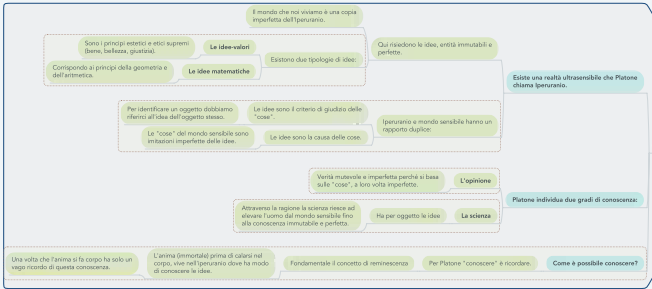
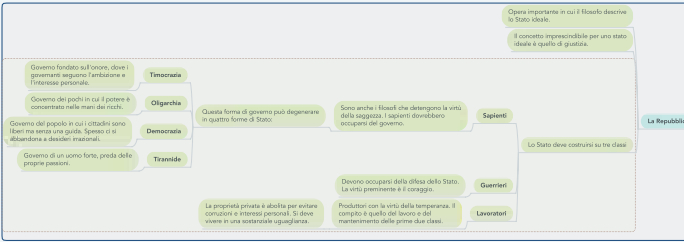


Studenti
Platone

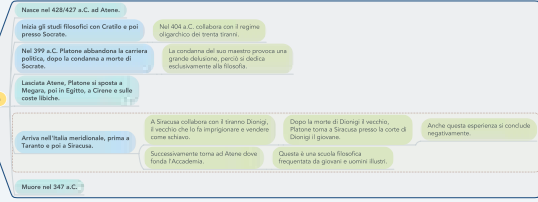
La teoria delle idee



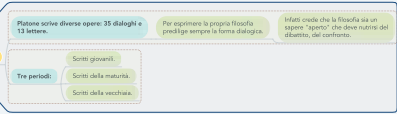
La teoria dello Stato



Vita



Opere



I miti della filosofia platonica



Platone

1. Vita

1.1. Nasce nel 428/427 a.C. ad Atene.

1.2. Inizia gli studi filosofici con Cratilo e poi presso Socrate.

1.2.1. Nel 404 a.C. collabora con il regime oligarchico dei trenta tiranni.

1.3. Nel 399 a.C. Platone abbandona la carriera politica, dopo la condanna a morte di Socrate.

1.3.1. La condanna del suo maestro provoca una grande delusione, perciò si dedica esclusivamente alla filosofia.

1.4. Lasciata Atene, Platone si sposta a Megara, poi in Egitto, a Cirene e sulle coste libiche.

1.5. Arriva nell'Italia meridionale, prima a Taranto e poi a Siracusa.

1.5.1. A Siracusa collabora con il tiranno Dionigi, il vecchio che lo fa imprigionare e vendere come schiavo.

1.5.1.1. Dopo la morte di Dionigi il vecchio, Platone torna a Siracusa presso la corte di Dionigi il giovane.

1.5.1.1.1. Anche questa esperienza si conclude negativamente.

1.5.2. Successivamente torna ad Atene dove fonda l'Accademia.

1.5.2.1. Questa è una scuola filosofica frequentata da giovani e uomini illustri.

1.6. Muore nel 347 a.C.

2. Opere

2.1. Platone scrive diverse opere: 35 dialoghi e 13 lettere.

2.1.1. Per esprimere la propria filosofia predilige sempre la

forma dialogica.

2.1.1.1. Infatti crede che la filosofia sia un sapere "aperto" che deve nutrirsi del dibattito, del confronto.

2.2. Tre periodi:

2.2.1. Scritti giovanili.

2.2.2. Scritti della maturità.

2.2.3. Scritti della vecchiaia.

3. I miti della filosofia platonica

3.1. Platone ricorre spesso ai miti per spiegare in modo diretto il suo pensiero.

3.2. Tre parti dell'anima:

3.2.1. Parte razionale, con cui l'uomo domina il suo istinto.

3.2.2. Parte concupiscibile che porta l'uomo a desiderare.

3.2.3. Parte irascibile con cui l'uomo lotta per ciò che la ragione ritiene giusto.

3.3. Fedro

3.3.1. Platone usa il mito della biga alata. L'anima è come la biga alata :

3.3.1.1. Guidata da un auriga (parte razionale).

3.3.1.2. Trainata da una coppia di cavalli (parte irrazionale)

3.3.1.2.1. Un cavallo bianco che è la parte irascibile della ragione e spinge per andare verso l'Iperuranio.

3.3.1.2.2. Un cavallo nero che è la parte concupiscibile degli istinti e spinge verso il mondo sensibile.

3.4. Mito della caverna

3.4.1. Platone immagina degli schiavi legati in una caverna che possono guardare solo sullo sfondo della stessa.

3.4.1.1. Gli schiavi possono vedere solo delle ombre che sono la proiezione di alcune statuette date dal fuoco alle spalle dei prigionieri

3.4.1.1.1. I prigionieri credono che la realtà sia fatta dalle ombre delle statuette ma se si potessero voltare scoprirebbero che quelle sono solo imitazioni della realtà.

3.4.1.1.2. Alla fine solo uno schiavo (il filosofo) si libera dalle catene e scopre che il vero mondo è quello fuori dalla caverna (mondo delle idee).

3.4.1.1.2.1. Lo schiavo filosofo torna nella caverna per illuminare i compagni con la sua verità ma viene deriso e ucciso.

4. La teoria dello Stato

4.1. La Repubblica

4.1.1. Opera importante in cui il filosofo descrive lo Stato ideale.

4.1.2. Il concetto imprescindibile per uno stato ideale è quello di giustizia.

4.1.3. Lo Stato deve costruirsi su tre classi

4.1.3.1. Sapienti

4.1.3.1.1. Sono anche i filosofi che detengono la virtù della saggezza. I sapienti dovrebbero occuparsi del governo.

4.1.3.1.1.1. Questa forma di governo può degenerare in quattro forme di Stato:

4.1.3.1.1.1.1. Timocrazia

4.1.3.1.1.1.1.1. Governo fondato sull'onore, dove i governanti seguono l'ambizione e l'interesse personale.

4.1.3.1.1.2. Oligarchia

4.1.3.1.1.2.1. Governo dei pochi in cui il potere è concentrato nelle mani dei ricchi.

4.1.3.1.1.3. Democrazia

4.1.3.1.1.3.1. Governo del popolo in cui i cittadini sono liberi ma senza una guida. Spesso ci si abbandona a desideri irrazionali.

4.1.3.1.1.4. Tirannide

4.1.3.1.1.4.1. Governo di un uomo forte, preda delle proprie passioni.

4.1.3.2. Guerrieri

4.1.3.2.1. Devono occuparsi della difesa dello Stato. La virtù preminente è il coraggio.

4.1.3.3. Lavoratori

4.1.3.3.1. Produttori con la virtù della temperanza. Il compito è quello del lavoro e del mantenimento delle prime due classi.

4.1.3.3.1.1. La proprietà privata è abolita per evitare corruzioni e interessi personali. Si deve vivere in una sostanziale uguaglianza.

5. La teoria delle idee

5.1. Esiste una realtà ultrasensibile che Platone chiama Iperuranio.

5.1.1. Qui risiedono le idee, entità immutabili e perfette.

5.1.1.1. Il mondo che noi viviamo è una copia imperfetta dell'Iperuranio.

5.1.1.2. Esistono due tipologie di idee:

5.1.1.2.1. Le idee-valori

5.1.1.2.1.1. Sono i principi estetici e etici supremi (bene, bellezza, giustizia).

5.1.1.2.2. Le idee matematiche

5.1.1.2.2.1. Corrispondo ai principi della geometria e dell'aritmetica.

5.1.2. Iperuranio e mondo sensibile hanno un rapporto duplice:

5.1.2.1. Le idee sono il criterio di giudizio delle "cose".

5.1.2.1.1. Per identificare un oggetto dobbiamo riferirci all'idea dell'oggetto stesso.

5.1.2.2. Le idee sono la causa delle cose.

5.1.2.2.1. Le "cose" del mondo sensibile sono imitazioni imperfette delle idee.

5.2. Platone individua due gradi di conoscenza:

5.2.1. L'opinione

5.2.1.1. Verità mutevole e imperfetta perché si basa sulle "cose", a loro volta imperfette.

5.2.2. La scienza

5.2.2.1. Ha per oggetto le idee

5.2.2.1.1. Attraverso la ragione la scienza riesce ad elevare l'uomo dal mondo sensibile fino alla conoscenza immutabile e perfetta.

5.3. Come è possibile conoscere?

5.3.1. Per Platone "conoscere" è ricordare.

5.3.1.1. Fondamentale il concetto di reminiscenza

5.3.1.1.1. L'anima (immortale) prima di calarsi nel corpo, vive nell'iperuranio dove ha modo di conoscere le idee.

5.3.1.1.1.1. Una volta che l'anima si fa corpo ha solo un vago ricordo di questa conoscenza.